



Carlo Sangalli Foto Ansa

MANOVRA

Confcommercio ribadisce il suo no ma c'è la disponibilità a trattare

Alle critiche avanzate da Confcommercio sulla Legge Finanziaria «rispondo che alcune cose si stanno correggendo, altre le collegheremo e troveremo un migliore equilibrio». Così il ministro dello Sviluppo Econo-

mico Pierluigi Bersani, intervenendo al consiglio generale di Confcommercio, risponde ai rilievi della confederazione che ha bocciato la manovra del governo. «Dimostriamo nei prossimi

mesi che i processi di riforma vanno avanti» e che «continuiamo un dialogo con il settore del commercio perché in questa finanziaria ci sono anche delle misure positive per il commercio che vanno gestite assieme». Nuova apertura al dialogo, dunque, dopo le tensioni di queste settimane. «La direzione di marcia - ha continuato Bersani - che noi individuiamo per un

fisco moderno non è «alla sovietica» ma alla «statunitense»: in quella cifra non ci siete solo voi, gli autonomi, ma una più ampia platea, per questo ripeto che non vi stiamo criminalizzando. Dobbiamo arrivare a una emersione dell'evasione fiscale anche se sia ben chiaro che la nostra linea non è quella della contrapposizione, e qui lo ripeto con fermezza, tra lavoro autonomo e lavoro dipenden-

te». Ma, aggiunge il ministro, «esiste un'opinione pubblica che incrocia con forza questo problema». Quindi Bersani ha riconosciuto: «Abbiamo sbagliato solo nel non informare le categorie, c'è stato qualche errore di comunicazione, ma vi posso garantire che non lo abbiamo detto neanche ai sindacati, però - ha concluso - vi è un problema di sostenibilità dei conti previden-

ziali e questa è una preoccupazione di cui ci dobbiamo fare carico. «C'è nel medio periodo il rischio di squilibrio nei conti, e questo riguarda commercianti e in generale la platea dei lavoratori autonomi». Il ministro, infine, ha ricordato che sul Tfr la linea è quella dell'esenzione per le piccole e medie imprese, ora «bisognerà trovare solo un punto di equilibrio».

Caos emendamenti, arriva la fiducia

Si vota sul decreto fiscale Presentate mille richieste di modifica, e anche i ministri non scherzano...

di Bianca Di Giovanni / Roma

BRACCIO DI FERRO Giochi ancora tutti aperti sul decreto fiscale che accompagna la Finanziaria. La richiesta di fiducia sembra ormai scontata: oggi il consiglio dei ministri la autorizzerà. Ma fino alla tarda serata di ieri c'erano ancora dubbi sui tempi dell'iter

parlamentare. Stando ad un accordo tra maggioranza e opposizione, raggiunto con la mediazione di Fausto Bertinotti, le commissioni Bilancio e Finanze avrebbero avuto anche l'intera giornata di oggi per discutere un numero selezionato di emendamenti. Uno slittamento per consentire ai parlamentari di esaminare nel merito le proposte, e passare solo la prossima settimana (martedì) alla richiesta di fiducia e quindi al voto «blindato» mercoledì prossimo. L'intesa è stata confermata da esponenti dell'opposizione (Daniela Santanchè), ma in serata il presidente della Bilancio Lino Duilio (Unione) non ha nascosto i dubbi sulla tenuta dell'accordo. «Se ci fermiamo di nuovo quattro ore a discutere di due emendamenti come oggi (ieri, ndr) - ha detto - è chiaro che a mezzogiorno potremmo dare mandato al relatore e rinviare subito il decreto all'aula domani (oggi, ndr) stesso». Non si esclude, quindi, una «blindatura» immediata. In effetti quella di ieri è stata una giornata di stallo quasi totale. L'unica novità di rilievo nel merito è stato l'arrivo dell'emenda-

Il volto della manovra

Maggiori entrate della manovra nella Finanziaria 2007 (miliardi di euro correnti salvo diversa indicazione)

	Governo	Banca d'Italia	Isae	Confcommercio
Revisione Irpef, successioni, redditi da capitale, ecc.	3,9	3,4	3,2	3,9
Aumento efficienza entrate (evasione/elusione, studi settore)*	-	7,7	7,8	5,3
EE.LL: (vincolo sui saldi, compa rtecipazione Irpef, imposta di scopo)**	-	-	-	2,2
Sanità (compa rtecipazione, aumenti Irpef)	1,8	0,1	0,1	1,8
Aumento aliquote contributive (a rtigiani, commerc., parasub.)	5,1	4,8	4,4	5,1
Contferimento all'Inps del Tfr inoptato	-	6,0	6,0	6,0
Totale prelievi	10,8	22,0	21,5	24,3
A Meno: risorse per la riduz. cuneo fiscale e altre minori entrate	5,5	5,3	4,7	5,5
PRELIEVO NETTO	5,3	16,7	16,8	18,8
Totale risorse al netto cuneo fiscale	29,2	29,4	30,0	29,2
Prelievo netto in % delle risorse	18,2	56,8	55,9	64,4
Pil a prezzi correnti 2007***	1.510,2	1.510,2	1.510,2	1.510,2
Prelievo netto in % del Pil 2007	0,4	1,1	1,1	1,2
Pressione fiscale (in % del Pil)****	41,4	42,1	42,1	42,2

* Il dato Confcommercio la stima di 3,3 mld per studi di settore e 2 mld come reale recupero evasione/elusione; ** I tagli ai trasferimenti vengono in parte compensati con aumenti della capacità impositiva degli EE.LL. *** Si assume il livello del Pil nominale stimato dal Governo nella RPP 2007; **** La pressione fiscale a seguito della manovra ottenuta sommando al livello tendenziale del DPEF 2007 il prelievo netto in % del Pil. Fonte: elaborazioni Centro Studi Confcommercio su dati MEF, Banca d'Italia e Isae. P&G Infograpi

mento Di Pietro sulle autostrade. Una norma che, unita a quelle sulle successioni presentata l'altro ieri, risolve i nodi più importanti del provvedimento. Tra i cambiamenti rispetto al testo originario, anche la cancellazione dei «tagli» all'editoria: il settore non subirà modifiche di sorta rispetto alle norme attualmente in vigore. Per il resto si sono susseguite riunioni tecniche all'Economia sulle varie proposte. Il fatto è che sulla quarantina di articoli sono «piovuti» un migliaio di emendamenti, che si intreccia-



Il presidente del consiglio Romano Prodi a Montecitorio Foto di Ettore Ferrari/Ansa

no alle proposte in arrivo sulla Finanziaria. Ben 250 provrebbero dagli stessi ministri. Tra queste oggi dovrebbe arrivare anche la nuova curva dell'Irpef

Oggi è attesa la proposta di Visco per correggere la nuova curva dell'Irpef

preannunciata da Vincenzo Visco. Stando a indiscrezioni dall'Economia, le correzioni consentirebbero vantaggi alle famiglie numerose fino a 50mila euro di reddito annuo. Oltre al lavoro dei tecnici, in serata si è aggiunto il vertice politico a Palazzo Chigi tra Romano Prodi, Tommaso Padoa-Schioppa, Visco ed Enrico Letta. Obiettivo: selezionare le proposte su cui concentrare la discussione in Parlamento. Un lavoro certosino su un territorio che potrebbe trasformarsi in una palude per il centro-sini-

stra. Tra i nodi ancora da sciogliere, la questione del trasferimento all'Inps del Tfr «inoptato». Confindustria insiste nel chiedere l'esclusione di una larga fetta di imprese: quelle fino a 100 dipendenti. Vuol dire l'80% delle aziende italiane. In soldoni, per la Finanziaria, significa perdere circa 4 miliardi. Chiaramente impossibile. La mediazione sarebbe tra i 40 e i 50 dipendenti, con l'obbligo per quelle più grandi di trasferire tutto il flusso del Tfr inoptato, e non soltanto il 50%. L'intesa raggiunta ieri alla Camera tra i due poli allontana il rischio di una reazione della Cdl di ostruzionismo in Aula, che allungerebbe molto i tempi di approvazione. Ma secondo alcune voci serpeggiate nella maggioranza non dispiacerebbe nemmeno al governo, che avrebbe più tempo per la messa a punto del maxi emendamento sul quale verrà chiesta la fiducia. Il ricorso alla fiducia viene giustificato dalla maggioranza con la necessità di fare in fretta e fronteggiare gli intenti ostruzionistici dell'opposizione. Il lavoro delle commissioni, infatti, è andato avanti oggi con il contagocce e sono stati approvati solo un paio di emendamenti non particolarmente significativi. Ma per Forza Italia la richiesta di fiducia «non sarebbe giustificata» e «darebbe luogo a decise forme di protesta in difesa delle prerogative parlamentari».

LA VOCE Dopo Vasco, ora tocca ad Antoine

E Bersani da Fiorello canta «taxi, taxi...»

/ Roma



Pierluigi Bersani Foto Ansa

«Taxi, Taxi, il mio amore è finito lì. Taxi, Taxi è finito quel lunedì. Taxi, Taxi...». Chi lo ricorda Pierre-Antoine Muracioli, in arte solo Antoine, cantante francese che in Italia ebbe qualche fortuna tra la fine degli anni 60 e l'inizio degli anni 70 con singoli come «Pietre», «La tramontana», «Cosa hai messo nel caffè» e, appunto, «Taxi»? In pochi forse. Tra questi sicuramente il ministro dello Sviluppo Economico Pierluigi Bersani. Che ieri alla trasmissione radiofonica «Viva Radio 2» lo ha cantato al termine della sua breve apparizione a fianco di Fiorello riadattando i testi della canzone presentata a Sanremo nel 1970.

La perla finale di un programma durante il quale il ministro è tornato a difendere, tra una battuta e l'altra, il suo decreto sulle liberalizzazioni. «La immagino scendere da un Taxi davanti a una farmacia mentre chiama un avvocato» gli ha detto Fiorello sorridendo. E Bersani: «i Taxi è da un po' che non li prendo più. Li prendo tra un anno. In ogni caso - ha ironizzato il ministro - sono l'unico che in questo momento li trova subito» e senza cercarli. Taxi ma anche avvocati. «Non è giusto che un avvocato abbia tariffe minime» afferma il ministro evidenziando che l'Italia «non solo è il paese europeo con più avvocati ma è anche quello che importa più avvocati dall'estero». Un dibattito, a suon di battute, quello tra Bersani e Fiorello che è sceso facile e che ha portato Fiorello a lamentarsi per l'assenza di contraddittorio provocando l'immediata risposta del ministro: «Ma io il contraddittorio ce l'ho fuori tutti i giorni». Con avvocati e professionisti che montano la protesta. Dilettanti, rispetto ai tassisti. Che a luglio mi-

Va in onda l'elogio delle liberalizzazioni tra canzoni e scherzi. Il ministro: i taxi è un po' che non li prendo

sero a ferro e fuoco Roma e altre grandi città. E quei giorni il ministro Bersani se li ricorda bene. Scioperi, picchetti, code, proteste, botte, calci e pugni (contro giornalisti e macchine ministeriali). E poi la trattativa. Dura, lunga, serrata. Spezzata dall'intervento del sindaco di Roma, Walter Veltroni, che si pose come mediatore riuscendo da un lato a far rientrare la protesta e dall'altro ad annunciare fino a quasi farlo scomparire il provvedimento. Anche allora il ministro Bersani aveva la sua canzone di riferimento, la colonna sonora. La ricordò il 26 luglio scorso. Ma niente Antoine e anni 70. Per battezzare quella protesta Bersani scelse Vasco Rossi e la sua «Gli spari sopra». Che ogni tanto canticchiava. Riadattandola alla situazione. Come è successo ieri per la canzone d'amore di Antoine. E allora non più «Taxi, Taxi il mio amore è finito lì» ma «Taxi, Taxi il provvedimento è rimasto lì... non speriamo di no».

ro.ro.

Autostrade, procedura Ue contro l'Italia. Il governo corre ai ripari

Bruxelles contesta il blocco della fusione con Abertis. Arriva la correzione: via il limite del 5% per le società di costruzione

di Roberto Rossi / Roma

VIOLAZIONE «La fusione tra Autostrade ed Abertis è di dimensioni comunitarie e rientra nelle competenze di Bruxelles che l'ha autorizzata il 22 settembre». La Commissione europea si muove contro l'Italia. Per la Ue il 4 agosto scorso il governo non poteva bloccare il matrimonio tra la società italiana e quella spagnola visto che in base all'articolo 21 del regolamento comunitario la materia è di competenza esclusiva di Bruxelles. L'Italia ha adesso 10 giorni di tempo per rispondere al richiamo dell'Esecutivo europeo che tecnicamente è un'analisi preliminare e non una procedura d'infrazione. E del resto la procedura d'infrazione potrebbe essere evitata, dal momento che il governo ha già in parte accolto i rilievi di Bruxelles presentando ieri alla

Camera un emendamento al decreto legge fiscale collegato alla Finanziaria per cancellare il tetto del 5% alla presenza dei costruttori nelle società concessionarie autostradali. L'emendamento è stato presentato dal ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, - che ha definito l'intervento della Ue «fuori luogo e fuori tempo» - e potrebbe essere interpretato come un via libera alla fusione visto che tra i soci di Abertis c'è anche Acs, primo gruppo iberico di costruzioni.

Il governo modifica anche la disciplina delle convenzioni alle società autostradali

Ma la modifica del tetto ai costruttori non è stato il solo intervento del governo. L'esecutivo ha messo mano anche sulle norme che riguardano le concessionarie autostradali. Tra le quali il calcolo delle tariffe. Che, d'ora in poi e sempre che l'emendamento non si modifichi, verranno adeguate ogni anno e riallineate in sede di revisione periodica «in ragione dell'evoluzione del traffico, della dinamica dei costi, nonché del tasso di efficienza e qualità conseguibile dai concessionari». Ma non solo. Il testo stabilisce anche il recupero della parte degli introiti tariffari relativi ad impegni di investimento programmati nei piani finanziari e non realizzati nel periodo. L'emendamento recita poi che la convenzione unica delle società autostradali, prima di essere sottoposta all'esame del Comitato interministeriale per la programmazione economica, dovrà ricevere i pareri del Nars



Antonio Di Pietro Foto Ansa

(Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida sulla regolazione dei servizi di pubblica utilità), delle società concessionarie, delle associazioni di consumatori e utenti. Inoltre, gli schemi di convenzione, insieme alle eventuali osservazioni del Cipe, dovranno essere trasmessi alle Camere per il parere

delle competenti commissioni parlamentari. Il parere è reso entro 30 giorni dalla trasmissione. Decorso il termine senza che le Commissioni abbiano espresso pareri, le convenzioni si intendono adottate. Contro l'emendamento si è scagliata l'Asiscat (l'Associazione Italiana Società Concessionarie

Autostrade e Trafiori). Il suo presidente, Fabrizio Palenzona, esponente della Margherita nonché amico di Gianpiero Fiorani, si è anche dimesso dalla carica per protesta. «L'emendamento - ha detto Palenzona - provocherà inutili perdite al sistema e l'allontanamento degli investitori stranieri dall'Italia». Ed è possibile che la sollevata di scudi dell'associazione porti a riformulare il testo presentato ieri ma solo per quello che concerne i pareri preventivi. Il resto dell'impianto dovrebbe rimanere. C'è, ha detto Di Pietro, «la necessità di intervenire perché il mercato delle concessionarie era sotto un monopolio naturale che rischiava di non avere regole». Ma nonostante interventi normativi e altolà comunitari la telenovela della fusione tra Autostrade e Abertis non finirà tanto presto. Di Pietro ha annunciato una nuova puntata. La società guidata dalla famiglia

Benetton dovrà presentare infatti una nuova richiesta di autorizzazione per poter convolare a nozze con gli spagnoli. «Quando uno vuole la patente ha commentato il ministro delle Infrastrutture replicando così al presidente di Autostrade, Gian Maria Gros-Pietro, ha dichiarato due giorni fa aveva dichiarato di ritenere valida la richiesta di autorizzazione presentata l'estate scorsa - deve fare la domanda alla motorizzazione civile: se gli viene respinta la prima volta e la rinvia ancora, deve rifare la domanda. È nell'ordine delle cose».

Secondo il ministro Di Pietro «l'intervento dell'Unione è fuori luogo e fuori tempo»